

**MATTEO MARNATI** L'assessore regionale all'ambiente: ci opporremo al ritiro degli Euro 4

# “Siamo un'area svantaggiata servono fondi europei dedicati”

## COLLOQUIO

LIDIA CATALANO

**È** quello che diciamo da sempre: il proibizionismo non paga, in nessun settore. E vale anche per i blocchi del traffico». L'assessore regionale all'ambiente Marnati non ha mai nascosto lo scetticismo nei confronti delle misure che limitano la mobilità dei cittadini. «Il problema vero, come ripetiamo da tempo, è che se non vengono offerte delle valide alternative, come la possibilità di spostarsi in modo rapido e agevole con i mezzi pubblici, le persone continueranno a usare i propri veicoli privati. Perché, blocchi o no, le loro incombenze quotidiane non cambiano: accompagnare i figli a scuola, andare al lavoro, fare la spesa». E se poi scatta la multa, pazienza. «In una città come Torino è impossibile fare controlli efficaci, servirebbe una pattuglia dei vigili a ogni incrocio, è pura fantascienza. Dopotutto se un cittadino prende l'auto anche nei giorni di divieto dubito lo faccia perché insensibile all'in-

quinamento: il punto è che la città non gli offre altre opzioni valide».

Anche perché, dicono ora gli analisti del Rapporto Rota, rinunciare all'auto per affidarsi all'incertezza dei mezzi pubblici crea benefici pressoché nulli per l'ambiente. «La verità è che a oggi l'unico modo per migliorare la qualità dell'aria è sperare nella pioggia o nel vento», aggiunge Marnati. Una dichiarazione di resa? «Assolutamente no. Il Piemonte, come le altre aree del bacino padano, fa molto per l'ambiente. Ma si trova in una posizione geografica svantaggiata che tende a vanificare gli sforzi». Sembra una lotta contro i mulini a vento. Che Marnati vorrebbe affrontare con forze aggiuntive. «Non appena si sarà insediata la nuova giunta in Emilia Romagna convocherò l'assessore all'ambiente, insieme a quelli di Lombardia e Veneto: vorrei il loro appoggio per creare una lobby di pressione sull'Europa e chiedere fondi dedicati che ci aiutino ad affrontare questa situazione drammatica».

A oggi per finanziare le politiche ambientali la regione at-

tinge al Fesr, il fondo europeo di sviluppo regionale. «In questo modo però si sottraggono risorse fondamentali per le imprese». L'esempio è il Sud Italia. «Molte regioni percepiscono fondi ad hoc per via della loro situazione economica svantaggiata. Noi siamo penalizzati per altri motivi e l'Europa non può fare finta di niente».

L'assessore li ha già ribattezzati «fondi di coesione ambientale», che Bruxelles potrebbe ricavare ad esempio dai versamenti degli Stati sottoposti a procedure di infrazione. «L'unica certezza è che la soluzione non passa dalle politiche anti-smog che ostacolano la mobilità dei cittadini e sono inefficaci per ridurre le concentrazioni di inquinanti». Per questo Marnati chiederà ai colleghi delle altre regioni di ripensare l'accordo di bacino padano che prevede la dismissione degli euro 4 diesel dall'ottobre 2020. «Non siamo pronti. In Piemonte i veicoli che diventerebbero fuorilegge sono 340 mila, a cui si sommano i 170 mila Euro 3 già fermi da ottobre. Sostituirli tutti richiederebbe una spesa enorme». Che ricadrebbe ancora una volta sulle spalle - e le tasche - dei cittadini. —



I controlli della polizia locale durante un giorno di blocchi anti smog



**MATTEO MARNATI**  
ASSESSORE REGIONALE  
ALL'AMBIENTE



Il proibizionismo non paga. E prima di fermare le auto bisogna offrire valide soluzioni alternative

